

PROGRAMMA ED INDICAZIONE DEL CAPO DELLA FORZA POLITICA DI “+EUROPA CON EMMA BONINO”

Il sottoscritto **Benedetto DELLA VEDOVA** nato a Sondrio (SO) il 3 aprile 1962, in qualità di segretario e legale rappresentante del partito politico “+EUROPA”, domiciliato per la carica a Roma (RM), in Via Santa Caterina da Siena, n. 46 (c.a.p. 00186), presenta - ai sensi e nelle modalità previste dall’articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R. n. 361 del 1957 - il seguente programma elettorale con l’indicazione del Capo della forza politica nella persona della Sen. Emma BONINO.

+EUROPA con Emma Bonino
Programma elettorale 25 settembre 2022

A partire dallo scorso novembre +Europa ha partecipato ai lavori del Comitato Scientifico “Programma per l’Italia”, coordinato dal prof. Carlo Cottarelli. Per questa ragione le analisi e le proposte contenute in questo documento sono una sintesi dei lavori del comitato scientifico (Capitoli 1, 3, 4, 5, 6, 12 e 13). I capitoli (1, 3, 6 e 13) sono stati integrati da spunti provenienti dai tavoli tematici di +Europa, mentre i capitoli 2, 7, 8 e 9 sono stati elaborati per intero dai tavoli stessi o da altri gruppi di lavoro di +Europa. I capitoli 10 e 11 sono contributi originali del prof. Carlo Cottarelli, al quale siamo profondamente grati per l’aiuto e il supporto. Questo documento non esaurisce l’attività di elaborazione programmatica di +Europa in vista delle elezioni del 25 settembre, che proseguirà nelle prossime settimane e verrà aggiornato sul sito del partito.

Allegiamo al programma il manifesto “Una generazione avanti – per una politica come se ci fosse un domani” elaborato da +Europa sul tema dell’equità generazionale.

INDICE

1. FORMAZIONE E LAVORO
2. DIRITTI E CITTADINANZA
3. PARITÀ DI GENERE
4. ENERGIA E AMBIENTE
5. CONCORRENZA, IMPRESA PUBBLICA E POLITICA INDUSTRIALE
6. GIUSTIZIA
7. POLITICA ESTERA ED EUROPEA
8. FEDERALISMO EUROPEO: VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA
9. FEDERALISMO LOCALE
10. FAR FUNZIONARE LA MACCHINA DELLO STATO
11. POLITCHE DI BILANCIO
12. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
13. SCIENZA E SALUTE

ALLEGATO: Una Generazione avanti – Per una politica come se ci fosse un domani

L'impegno principale di una forza europeista e liberaldemocratica come +Europa deve oggi essere oggi quello di proseguire nel solco del lavoro svolto dall'attuale esecutivo e dall'attuale Presidente del Consiglio. In primo luogo, quindi, procedere nei tempi previsti all'attuazione del PNRR in tutte le sue parti, relativamente agli investimenti e alle riforme. Le risorse straordinarie messe a disposizione dalla Unione Europea nell'ambito del Next Generation EU hanno l'obiettivo di potenziare in cinque anni la capacità dell'Italia di resistere alle crisi e riprendere un percorso di crescita economica sostenibile nel tempo ed in grado di generare buona occupazione. Una opportunità che l'Italia non può sprecare.

1. FORMAZIONE e LAVORO

L'oggettiva divergenza tra offerta di competenze generata dal sistema scolastico e domanda di professionalità proveniente dal mondo del lavoro non favorisce la crescita. Il capitale umano è la principale leva per la crescita e si fonda su formazione di qualità e su un mercato del lavoro riformato, inclusivo, innovativo e che sappia riconoscere e valorizzare i talenti, senza distinzione di genere, di età e di provenienza territoriale. Il capitale umano si alimenta attraverso un sistema formativo efficace, plurale, libero e su un mercato del lavoro dinamico con regole certe e chiare e servizi al lavoro efficaci. I lavoratori indipendenti, imprenditori e partite IVA devono essere tutelati e garantiti perché possano operare nelle condizioni migliori in quanto si assumono la responsabilità di agire nel mercato sostenendo un rischio d'impresa di cui il sistema economico e società.

Proponiamo

in merito alla FORMAZIONE

1. di aumentare di almeno l'1 per cento del PIL nel corso della legislatura la spesa per la pubblica istruzione.
2. di ridurre drasticamente i compiti burocratici degli insegnanti in modo che possano dedicare la maggior parte del loro tempo all'insegnamento.
3. di ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di competenze di Scuola, Università e mondo del Lavoro attraverso la creazione di un canale unico di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), trasformando i corsi di istruzione professionale statale in corsi di formazione professionale regionale per semplificare l'offerta formativa e rispondere meglio alle esigenze dei territori, rafforzando e qualificando maggiormente i programmi di Alternanza Scuola/Lavoro coinvolgendo nell'offerta anche le piccole-medie imprese.
4. un sistema di orientamento continuo e strutturato che offre ai giovani strumenti per effettuare scelte consapevoli nelle fasi chiave di scelta scuola superiore, post-diploma/laurea e primo lavoro
5. una reale, efficace e virtuosa cooperazione fra mondo della Scuola, dell'Università e del Lavoro attraverso l'introduzione di nuove materie e percorsi che stimolino lo sviluppo di competenze *soft* (capacità relazionali e comunicative, *empowerment*, intelligenza emotiva) e competenze *hard* legate alle esigenze del mercato del lavoro (digitali, economiche, finanziarie, civiche)
6. una maggiore flessibilità nella formazione del livello terziario e investimento sulla ricerca aperta e ibrida tra università, centri di ricerca, incubatori e imprese attraverso un forte

- aumento degli investimenti in ricerca di base e applicata fino a raggiungere l'1,5% del PIL da ripartirsi su finanziamento a progetti e ricerca, finanziamento a strutture di ricerca e promozione dei dottorati di ricerca
7. una ottimizzazione del programma formativo e dell'organizzazione scolastica per agevolare l'inserimento più precoce dei giovani nel mercato del lavoro allineandosi alle best practices internazionali, attraverso la riduzione del ciclo scolastico da 13 a 12 anni, a parità di giorni di frequenza, e portando la scuola dell'obbligo a 18 anni per diminuire le disparità nelle conoscenze e ridurre il numero dei NEET
 8. un migliore equilibrio con le esigenze di vita familiare e uno spazio a una formazione più ampia tramite l'estensione dell'opzione tempo pieno a tutte le scuole primarie
 9. di riformare il percorso formativo e di abilitazione degli insegnanti di scuola primaria e secondaria attraverso una revisione delle logiche retributive legate al merito e a un sistema di valutazione degli obiettivi di performance, attraverso l'adozione di un modello che preveda un triennio di natura disciplinare e una magistrale orientata alla didattica per elevare professionalità e capacità di insegnamento del corpo docente
 10. di ridurre il precariato del corpo insegnanti con la riforma del percorso di abilitazione all'insegnamento prevedendo un anno di assunzione a tempo determinato seguito da abilitazione per dare certezza ai tempi e alle modalità del percorso
 11. di aumentare l'attrattività verso i percorsi universitari attraverso il sostegno alla residenzialità per gli studenti fuori sede e ripensando la carriera dei docenti universitari con incentivi legati al merito
 12. di ripristinare i test Invalsi per tutte le classi, divenuti facoltativi per volere del ministro Fioramonti nel primo governo Conte
 13. un sistema di incentivi e disincentivi: i professori con i migliori risultati in termini di preparazione degli studenti, come misurato dai test Invalsi, ottengano un premio annuale aggiuntivo

in merito al LAVORO

14. di potenziare e agevolare i contratti di apprendistato attraverso un rafforzamento dei controlli
15. di riformare il reddito di cittadinanza nella direzione indicata dal Governo Draghi
16. di ridefinire le competenze tra Stato e Regioni e promuovere la pacificazione tra pubblico e privato attraverso una revisione del Titolo V, quale contesto necessario e ottimale per un completo ridisegno delle Politiche Attive
17. di definire in modo più oggettivo, chiaro e trasparente la normativa in materia di licenziamenti discriminatori e reintegrazione, per ridurre i livelli di discrezionalità nell'interesse sia delle imprese che dei lavoratori
18. di introdurre il Buono Lavoro quale strumento di disciplina e regolazione dei lavori estemporanei, per assicurare le opportune garanzie e favorire opzioni di reale occupabilità
19. di attribuire ad ogni lavoratore un supporto finanziario sotto forma di voucher formazione-lavoro da utilizzarsi nelle fasi di transizione e spendibile a totale discrezione del soggetto interessato, per incentivare le attività di riqualificazione
20. l'introduzione di meccanismi di premialità e la valutazione della qualità del servizio offerto da enti pubblici e privati accreditati per i servizi al lavoro
21. di incentivare fortemente politiche di conciliazione e un welfare (pubblico e aziendale) adeguato alle esigenze familiari per incrementare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro

22. di rafforzare e accompagnare il percorso di avvio di nuove attività con formule efficaci mutuate da esperienze europee e con fondi europei con maggiore trasparenza, migliore comunicazione ed efficacia.
23. un regime unico di ammortizzatori sociali che riguardi tutti i lavoratori (dipendenti, autonomi e imprenditori) - con una riforma delle contribuzioni - legato alla fruizione proattiva di programmi di politiche attive, con un generale allineamento di aliquote, causali, durate, una estensione a categorie oggi non coperte e una maggiore selettività nella definizione delle fattispecie ammesse al sussidio
24. di ridisegnare la disciplina dello smart working, per evolvere verso un modello ibrido efficiente che ottimizzi e metta a frutto le recenti esperienze e il supporto delle tecnologie
25. di sviluppare un contratto integrativo applicabile agli italiani all'estero che consenta per il lavoratore l'applicazione della normativa fiscale e contributiva italiana e l'effettuazione della prestazione lavorativa da remoto, per consentire una più agevole partecipazione al mercato del lavoro comunitario e porre le basi per un parziale rientro fisico dei migranti
26. di introdurre un sistema di certificazione formale delle competenze che rappresenta non solo titoli scolastici e ruoli lavorativi, ma anche competenze comportamentali (*soft skills*) e conoscenze e competenze tecniche (*hard skills*) sviluppate, per qualificare meglio i candidati e agevolare le assunzioni
27. di promuovere un maggior numero di percorsi di formazione in azienda, legati a fondate analisi dei bisogni, attraverso agevolazioni fiscali
28. di favorire nuove forme di coinvolgimento dei lavoratori attraverso l'introduzione e armonizzazione delle logiche di salario minimo (sulla base di parametri tutelanti ma non penalizzanti per il sistema delle imprese) e di attuazione dell'art.39 in materia di rappresentatività, per coniugare l'impianto delle garanzie con l'affermazione della centralità della contrattazione collettiva e incentivando la diffusione di contratti a remunerazione variabile legati agli andamenti aziendali in termini di risultati e produttività
29. di promuovere la semplificazione ed efficientamento del processo del lavoro con la creazione di un Testo Unico del Lavoro che riunisce al proprio interno tutta la normativa in materia di lavoro inerente a tutte le categorie e integri in modo coerente gli ordinamenti tra loro oggi non organici

2. DIRITTI E CITTADINANZA

Ciò che accade anche all'interno dell'Unione Europea – in Paesi come Polonia e Ungheria, dove i diritti delle persone LGBTI+, delle donne e lo stesso Stato di Diritto sono sotto attacco – rappresenta l'ennesima conferma di quanto diritti e libertà individuali continuino a essere a rischio e non possano essere mai dati definitivamente per scontati. +Europa significa anzitutto Europa dei diritti e delle libertà, uno spazio in cui le diversità siano considerate un valore aggiunto e le responsabilità individuali sempre ribadite, dall'inizio alla fine della vita della persona. Rimuovere gli ostacoli alla piena parità dei diritti e dei doveri è uno dei compiti della Repubblica e delle istituzioni europee. Affermiamo con decisione il diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta dell'individuo, dalla legalizzazione della Cannabis al diritto di decidere di interrompere la propria vita con dignità, evitando intollerabili sofferenze.

Proponiamo

- una legge che garantisca la possibilità di ricorrere all'aiuto medico alla morte volontaria e all'eutanasia per la persona affetta da patologie irreversibili che siano fonte di sofferenze insopportabili, per dare seguito alle pronunce della Corte Costituzionale nn. 207 del 2018 e 242 del 2019, senza introdurre ulteriori limitazioni alla libertà di scelta ma al contrario rafforzarla;
- la legalizzazione e regolamentazione della Cannabis, in nome della libertà individuale, della lotta alla criminalità e del contrasto ai profitti delle narco-mafie, dell'efficienza del sistema giudiziario, della tutela della salute pubblica, della libertà di accesso alle cure dei malati e della ricerca scientifica. In primo luogo, intendiamo impegnarci per l'approvazione definitiva della Proposta di Legge Magi, che prevede la legalizzazione della coltivazione domestica per uso personale di quattro piante di Cannabis, come primo passo verso un processo di completa legalizzazione;
- che sia davvero garantito l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, con almeno una presenza minima di medici non obiettori di coscienza in tutti i presidi ospedalieri;
- l'introduzione del matrimonio egualitario, dell'adozione per coppie dello stesso sesso e persone single, e riforma complessiva del diritto di famiglia;
- il riconoscimento alla nascita dei figli del partner per i genitori LGBTI+ e l'estensione di tale riconoscimento ai minori già nati, in Italia o all'estero.
- una adeguata informazione in materia di salute sessuale e relazioni affettive nelle scuole, secondo quanto indicato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicate nel 2010, ancora disattese nel nostro Paese, e riforma della legge 135/90 sulla risposta all'HIV/AIDS a partire dalla Pdl 1972 già approvata alla Camera in questa legislatura, ma non al Senato;
- ricezione della Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 febbraio 2019 sui diritti delle persone intersex a partire dal divieto di trattamenti e interventi chirurgici di normalizzazione sessuale sui bambini intersex, se non salvavita, e riconoscimento dell'identità di genere secondo i nuovi standard della comunità scientifica per la classificazione delle malattie (ICD 11 approvato dall'OMS nel 2018);
- decriminalizzazione e regolamentazione del lavoro sessuale.

in merito al FENOMENO MIGRATORIO

- una riforma organica della disciplina in materia di cittadinanza che dia seguito alla Proposta di Legge "IUS SCHOLAE", affinché sia garantito l'ottenimento della cittadinanza italiana a minori che abbiano intrapreso un percorso scolastico in Italia;
- l'introduzione di canali di accesso legali a cittadini stranieri di Paesi esterni all'Unione Europea, reintroduzione del sistema dello sponsor e regolarizzazione di lavoratori stranieri già presenti in Italia, partendo dalla Proposta di Legge di iniziativa popolare "ERO STRANIERO", depositata con oltre 90.000 firme in Parlamento nel 2017;
- attivare accordi e protocolli internazionali con stati, università e centri di formazione per certificare le competenze dei migranti nei paesi di origine secondo gli standard europei e i profili richiesti dalle imprese italiane per rispondere anche e meglio alle esigenze del mercato del lavoro nazionale
- che l'Italia operi una più ampia e rafforzata cooperazione con i paesi del Mediterraneo e proponga politiche più incisive di aiuto e cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile e condiviso. È necessario dare concretezza all'impegno internazionale di stanziare entro il 2030 lo 0,70% del RNI, a favore dei partenariati per lo sviluppo e l'eradicazione della povertà.

Nell'ambito dei Diritti politici proponiamo, inoltre, di rivitalizzare la democrazia rappresentativa intervenendo in particolar modo sulla legislazione elettorale di contorno e riformando la normativa in materia di Proposte di Legge di Iniziativa Popolare e Referendum, ivi inclusa quella che concerne l'esame di ammissibilità davanti alla Corte Costituzionale, ordinaria e costituzionale. Siamo convinti del fatto che la partecipazione democratica vada favorita anche promuovendo il ricorso a strumenti digitali che siano al servizio dei diritti politici dei cittadini, per dare seguito e completare un pacchetto di riforme che includa la conferma della possibilità di sottoscrivere digitalmente le proposte di Referendum e di Legge di Iniziativa Popolare, con una piattaforma online dedicata che sia pubblica e gratuita per tutti, l'estensione della firma digitale anche al fine di sottoscrivere le liste elettorali che intendono presentarsi alle elezioni, per evitare che la competizione politica sia riservata alle forze politiche già rappresentate in Parlamento, l'approvazione di una legge sui partiti che ne assicuri la democraticità interna, ai fini della partecipazione alle competizioni elettorali, attuativa dell'art. 49 della Costituzione. Tra le nostre priorità nell'ambito delle politiche volte a favorire la partecipazione elettorale vi è, infine, quella di garantire concretamente il diritto di voto anche ai lavoratori e agli studenti cd. fuori sede – che attualmente sono circa cinque milioni di italiani – innanzitutto prevedendo la possibilità che gli stessi possano votare per i candidati dei collegi nei quali si trovano, in armonia con quanto già previsto dalla normativa vigente in determinate circostanze, tra le quali quelle che riguardano i militari, i marittimi e i degenti in ospedali e case di cura.

3. PARITÀ DI GENERE

In Italia, il tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro è il più basso in Europa. Nel 2020, oltre 300.000 donne in Italia hanno perso il lavoro, in misura tre volte superiore rispetto agli uomini. Un'occupazione stabile e ben retribuita è la premessa perché le donne acquisiscano emancipazione economica ed autonomia decisionale. Non basta, dunque, avere un'occupazione, questa deve essere anche "dignitosa" (e cioè retribuita alla pari degli uomini), tutelata nelle forme contrattuali, di qualità e non stereotipata.

Proponiamo

In merito alla PARITÀ DI GENERE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

- di sollecitare il Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana affinché emani una raccomandazione rivolta al Comitato Nomine
- che il Comitato garantisca il rispetto del principio delle pari opportunità nella scelta degli amministratori delegati.

In merito alla PARITÀ DI GENERE NEGLI ORGANI ISTITUZIONALI

- che il Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità faccia una ricognizione delle istituzioni e degli enti governati da organismi collegiali, al fine di mappare e poi monitorarne le presenze femminili.

In merito all' UGUAGLIANZA DI GENERE ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

4. di inserire all'interno del già esistente Bilancio Sostenibile (Dichiarazione Non Finanziaria, DNI) un capitolo riservato alla pratica del Bilancio di Genere e l'analisi di impatto di genere
5. di aggiungere l'obbligo di trasparenza relativo a informazioni su retribuzioni, organici e promozioni per genere nella già esistente Dichiarazione Non Finanziaria (esempi: numero di donne in azienda, numero di donne assunte per livello e ripartizione dell'organico; retribuzioni medie di uomini e donne, e differenze, su base annua e ripartita per ruolo)

In merito alla GENITORIALITÀ

6. di riservare un congedo parentale obbligatorio iniziale per entrambi i genitori
7. di retribuire il congedo parentale iniziale al 100% del reddito preparto
8. di riservare un congedo parentale facoltativo e complementare fruibile fino ai 12 anni di vita del figlio
9. di retribuire il congedo parentale complementare al 60% per entrambi i genitori

In merito agli INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ

10. di rimodulare il Bonus Asilo Nido azzerando o riducendo i costi in base all'ISEE
11. di eliminare l'anticipazione della retta per le famiglie
12. di dedurre i costi sostenuti dalle famiglie per le rette degli asili privati e parificati, fino ad un massimo di risparmio fiscale per famiglia di 3.000 euro.

4. ENERGIA E AMBIENTE

Le tematiche energetiche e ambientali hanno assunto un crescente rilievo nelle scelte di sviluppo del Paese, ai fini della transizione ecologica che rappresenta uno degli obiettivi primari delle risorse assegnate all'Italia attraverso Next Generation EU. In questo contesto la capacità degli investimenti e delle riforme di garantire un effetto moltiplicatore e un utilizzo efficiente rappresentano condizioni essenziali per la competitività del Paese e del suo sistema produttivo, oltre che di generazione di rilevanti benefici ambientali e sociali. La transizione ecologica può offrire rilevanti benefici in termini di riduzione delle esternalità negative, a partire da quelle sulla salute. Una transizione giusta ed efficiente deve realizzarsi facendo funzionare meglio il mercato e utilizzando una varietà di strumenti, favorendo l'innovazione e la diffusione di tecnologie innovative, offrendo opportunità di riconversione industriale e di formazione e aggiornamento professionale.

Proponiamo

1. di riformare gli assetti istituzionali e regolatori attraverso una revisione del titolo V della Costituzione, per consentire una visione unitaria della strategia energetica nazionale restituendo al livello statale le competenze esclusive in materia energetica
2. di sviluppare una politica energetica europea, allineata con quella climatica, al fine di aumentare la resilienza del sistema, costruire reti integrate e adottare strumenti comuni



3. di adottare, a livello regionale, una governance multilivello per rendere efficace il burden sharing nella riduzione delle emissioni carboniose e nella generazione elettrica mediante l'introduzione di soglie quantitative di potenza autorizzata per ciascuna fonte e per ciascuna regione entro termini predeterminati e perentori
4. di ridurre drasticamente i passaggi burocratici che frenano lo sviluppo delle fonti rinnovabili. In particolare di efficientare e innovare le procedure autorizzative attraverso l'introduzione di criteri di valutazione dei progetti di fonti energetiche rinnovabili, l'unificazione con le procedure di valutazione ambientale, la riduzione dei tempi di autorizzazione per le infrastrutture energetiche di interesse nazionale, inclusi gli impianti di rigassificazione necessari per diversificare le fonti di approvvigionamento, e di superare la concentrazione delle forniture frutto delle scelte passate
5. di promuovere la transizione energetica attraverso l'aggiornamento del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) per accelerare la riduzione delle emissioni in tutti i settori in coerenza con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% al 2030 e al rafforzamento delle misure sia nei settori ETS (sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra) che non ETS e attraverso l'adozione di standard nazionali per le emissioni degli edifici
6. di rafforzare la ricerca e la cooperazione scientifica italiana per lo sviluppo di reattori a fusione nucleare e aumentare gli importi di energia elettrica da fonti zero e low carbon, mediante meccanismi di asta competitiva, in sostituzione di energia generata da fonti fossili in relazione all'intermittenza delle fonti rinnovabili e alla dinamica della diffusione di soluzioni di accumulo tecnicamente ed economicamente valide. In una prospettiva di medio periodo valutare la possibilità di inserire il nucleare nel mix di fonti energetiche nazionali con tecnologie intrinsecamente sicure. Realizzare il sito unico di deposito delle scorie nucleari di varia provenienza, a seguito di un processo decisionale trasparente.
7. di riformare l'attuale sistema di incentivi per l'efficienza energetica, passando da incentivi legati alle tecnologie a premiare interventi integrati che riducano i fabbisogni energetici degli edifici e le emissioni climateranti attraverso i più efficaci interventi di coibentazione, sostituzione di impianti e reti, e inserimento di tecnologie per l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Allo stesso tempo riformare gli strumenti di incentivo per il recupero e la riqualificazione energetica degli edifici (detrazioni del 50-65-75-85-90-110%) per legare l'entità del contributo alla riduzione dei fabbisogni energetici e al contributo alla decarbonizzazione realizzati.
8. di contenere la variabilità dei prezzi dei mercati energetici con l'applicazione di strumenti competitivi per l'approvvigionamento di lungo termine di capacità e energia da tecnologie compatibili
9. di promuovere una riforma fiscale ecologica attraverso l'eliminazione graduale di tutti i sussidi dannosi all'ambiente e una valutazione preventiva di tutti gli investimenti pubblici e gli aiuti di Stato per assicurarne la coerenza con la long term strategy di decarbonizzazione al 2050 e la legge europea sul clima
10. di favorire l'economia circolare integrando pienamente la considerazione del capitale naturale nella contabilità, non solo nazionale, ma anche regionale e degli enti locali, e favorendo l'aumento del verde fruibile per abitante, attraverso meccanismi di premialità ai Comuni in base al raggiungimento di determinate soglie
11. di avviare la realizzazione di un termovalorizzatore a beneficio della città di Roma

5. CONCORRENZA, IMPRESA PUBBLICA E POLITICA INDUSTRIALE

Aprire i mercati a più e nuovi soggetti in concorrenza tra loro porta ad accrescere investimenti privati, innovazione, produttività, occupazione, efficienza, domanda e crescita. I settori più concorrenziali sono quelli che prima riprendono a crescere e a recuperare competitività a seguito di crisi economiche. La politica per il mercato e la concorrenza rappresenta una componente fondamentale per consentire che le misure intraprese con il PNRR contribuiscano appieno a fare uscire il nostro paese dalla crisi di crescita trentennale, determinata dalle rigidità che ancora caratterizzano molti settori dell'economia italiana. Crediamo che le modalità di intervento lascino quanto più possibile alle decisioni private e al mercato di individuare le modalità più appropriate a raggiungere gli obiettivi, ad esempio tecnologie o modalità organizzative siano più appropriate.

Proponiamo

1. interventi che incentivino le imprese ad una crescita dimensionale necessaria a migliorare efficienza e capacità innovativa
2. che venga esteso il ruolo di stimolo e controllo all'Autorità della Concorrenza e alle Autorità di regolazione dei settori economici

in merito alle BARRIERE PUBBLICHE all'entrata nei mercati

3. che nella revisione del Codice dei contratti pubblici si dia luogo all'eliminazione di tutte quelle disposizioni che introducono oneri non necessari e più elevati rispetto a quelli previsti dalle direttive europee, secondo i criteri individuati dall'Autorità (utilizzo del principio del copy-out dalle direttive; applicazione stringente del principio di proporzionalità; eliminazione di certificazioni inutili, incluse le autocertificazioni, intensificando il controllo ex post anziché ex ante; revisione dei criteri di responsabilità per danno erariale delle stazioni appaltanti)
4. che si proceda a una revisione del perimetro delle attività in concessione dei beni, affinché esso non conduca all'esclusione dalla concorrenza in aree non necessarie e non dia luogo a ingiustificate protezioni. In particolare è necessaria che non si proceda a proroga per le concessioni in scadenza o già scadute
5. di prevedere un meccanismo periodico di verifica dell'economicità delle funzioni svolte da tutte le pubbliche amministrazioni centrali e locali. Le amministrazioni competenti dovranno mettere periodicamente a gara pubblica, riferendosi al mercato del "business process outsourcing", le attività di gestione svolte dalle funzioni interne, così da definire un prezzo di mercato per ogni prestazione della PA verso cittadini e/o imprese
6. di aprire alla concorrenza i servizi pubblici locali e le attività strumentali delle amministrazioni locali. L'apertura alla concorrenza, ove possibile, delle imprese è pertanto un obiettivo cruciale, anche nella prospettiva di creare utilities che competano nell'affidamento dei servizi alle amministrazioni.
7. di ridurre, significativamente, sia la spesa che le partecipazioni pubbliche così come di allargare il ricorso alle gare se è vero, come è vero, che il 93% dei servizi pubblici attivi oggi è stato affidato senza gara e che la separazione tra la funzione pubblica di regolatore, di indirizzo e di controllo, e quella di gestore e controllato non si è mai compiutamente realizzata
8. di procedere finalmente alla dismissione o vendita delle società che non erogano servizi locali di interesse generale e/o di società strumentali agli enti partecipanti che forniscono

servizi disponibili sul mercato, nell'ottica di razionalizzazione delle società pubbliche locali

9. di ripristinare il meccanismo di impugnazione da parte dell'Autorità Antitrust degli affidamenti diretti non giustificatamente sottratti al meccanismo di gara
10. di rivedere le condizioni che consentono l'affidamento diretto, prevedendo anche che la motivazione qualificata da parte dell'ente locale sia inviata con adeguato anticipo all'Antitrust e resa pubblica, anche per aprire una finestra di tempo utile a che un'altra impresa possa manifestare interesse all'affidamento
11. oltre ad affiancare e prevedere nel bando complete misurazioni della qualità resa, che la gara sia svolta in tempi congrui per evitare proroghe di affidamenti e rinvii di contratti, e utile inoltre una verifica preventiva del mercato in modo che quanto richiesto sia effettivamente e probabilmente disponibile evitando gare "su misura". Dove si prevede la realizzazione di un'opera è opportuno non separare la realizzazione e la conseguente manutenzione
12. in linea con quanto proposto per l'intera pubblica amministrazione, che per le imprese pubbliche locali si dia finalmente conto della gestione, a partire da evidenze sulla qualità del servizio reso.
13. per il settore energetico una semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione; il recente provvedimento del governo in materia di autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici è importante; tuttavia esso potrebbe essere vanificato in assenza di una capacità tecnica adeguata delle amministrazioni locali; a ciò si potrebbe ovviare attraverso la formazione di una task force di supporto, anche ricorrendo a collaborazioni con Università e Politecnici. È inoltre auspicabile una politica tariffaria che non penalizzi gli investimenti in nuove, più efficienti modalità di produzione energetica
14. lo sviluppo della mobilità elettrica, funzionale anche allo sviluppo della filiera dei veicoli elettrici.
15. di accrescere le capacità dell'autorità di settore (ARERA) di valutare criticamente i piani di sviluppo infrastrutturali di elettricità e gas proposti dai gestori di rete (Terna e Snam), per indirizzarli a raggiungere una maggiore efficienza per il consumatore, in coerenza con gli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico
16. in merito alle reti digitali e 5G l'accelerazione dell'infrastrutturazione nelle aree bianche e grigie, oltreché rimodulando i bandi di gara, ampliando il novero degli operatori a cui è consentita l'installazione di impianti (ad esempio ai gestori di infrastrutture sul territorio come gestori autostradali o ferroviari) e facilitando accordi di cooperazione con gestori tra operatori infrastrutturale e di servizio.
17. che dove il mercato non garantisce la redditività dell'investimento, gli incentivi per lo sviluppo delle reti di telecomunicazione a banda ultralarga siano attribuiti tramite gara a imprese sottoposte alla vigilanza di una Autorità di regolazione
18. che le Autorità Portuali assumano un carattere imprenditoriale, che assicuri la definizione di strategie di sviluppo dell'attività e sua integrazione nel sistema logistico
19. una riconSIDERazione del ruolo di Cassa Depositi e Prestiti come aggregatore di risorse, non di imprese e il recupero del ruolo di sostegno ai processi di cambiamento delle imprese e dell'amministrazioni
20. di facilitare lo sviluppo di strumenti che consentano la crescita e le aggregazioni delle imprese private, in particolare attraverso l'apertura del capitale ai fondi di private equity.
21. di rivedere la normativa sulla Golden Power, strumento che ha finito per essere abnormalmente esteso a operazioni intra-europee ed addirittura tra imprese nazionali
22. di rivedere le norme anti-delocalizzazione che, nella prospettiva dell'investitore estero finiscono per rappresentare un disincentivo all'entrata

in merito alla LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO FERROVIARIO regionale, interregionale e del trasporto su gomma regionale

23. di procedere alla progressiva separazione tra soggetto affidante (e.s. il comune o la regione) e la proprietà dell'incumbent
24. di ridurre la dimensione dei lotti di gara, indicativamente sub-regionale per il trasporto ferroviario delle regioni più grandi e sub-provinciale per il trasporto su gomma
25. prima della separazione tra proprietà e regolazione, che comporta tempi lunghi, di mettere a gara almeno i servizi marginali, cioè quelli a minor valore aggiunto per il monopolista (linee minori, linee a basso traffico, etc.), le sottoreti isolate e i servizi aggiuntivi
26. di muoversi verso sistemi *gross cost* per le reti più integrate (città, regioni con integrazione tariffaria, etc.)
27. di stimolare l'ente affidante a inserire nei contratti l'obbligo delle aziende a fornire al pianificatore e in forma open i dati di domanda e di ricavi dettagliati

in merito ai NOTAI

28. di indire per legge nuove procedure concorsuali per ovviare alle carenze di organico.
29. Di eliminare la previsione di quote ministeriali, liberalizzando le tariffe, permettendo ai notai di esercitare in tutto il territorio nazionale (o almeno in ambiti più ampi di quelli attualmente consentiti), riducendo le esclusive notarili

in merito a NCC e TAXI

30. un'effettiva equiparazione (contratti di lavoro, assicurazione, obbligo di rientrare in tinessa dopo ogni prestazione etc) tra i servizi taxi e le altre forme di mobilità non di linea (NCC noleggio con conducente), al netto delle condizioni minime che i taxi devono garantire per i loro obblighi di servizio pubblico, così come l'apertura del settore a servizi a forte contenuto tecnologico (App e piattaforme digitali)
31. di eliminare o ridurre le limitazioni alle modalità di prenotazione del servizio di NCC, le restrizioni territoriali all'operatività delle imprese NCC (in una prima fase permettendo di operare liberamente in tutta la regione dove si è ottenuta la licenza) e le moratorie al rilascio di nuove autorizzazioni
32. che i comuni - avendo questi nei loro compiti regolatori la determinazione del numero dei veicoli, le modalità per lo svolgimento del servizio, i criteri per la determinazione delle tariffe, le condizioni per il rilascio delle licenze - concedano più licenze affidandole, in una prima fase, ai tassisti che già ne hanno una in modo da compensare la perdita di valore connaturata all'aumento del numero di queste

in merito al COMMERCIO AL DETTAGLIO

33. di intervenire sulla normativa nazionale per prevenire l'introduzione, a livello locale e regionale, di vincoli e limitazioni, spesso ingiustificate. Si propone la riduzione dei vincoli agli orari di apertura, alle chiusure settimanali dei negozi e alle vendite di fine stagione e promozionali

in merito alla SIAE

34. la piena liberalizzazione della attività di intermediazione sui diritti d'autore, quindi l'apertura a qualunque forma di organizzazione svolga questa attività, come negli Stati Uniti e in molti stati membri dell'Ue

in merito alla vicenda ALITALIA/ITA

35. che si completi il percorso, avviato dal governo Draghi, di vendita di ITA Airways



6. GIUSTIZIA

Il sistema italiano della giustizia è in crisi da decenni: i tempi della giustizia sono tra i peggiori del mondo occidentale e il livello di fiducia dei cittadini è bassissimo. Non è però solo una questione di efficienza: occorre recuperare i valori costituzionali, assicurare la giusta separazione fra poteri e l'imparzialità e l'indipendenza di tutti i giudici, garantire l'equo processo e la presunzione di innocenza, la parità delle armi tra difesa e accusa, il rispetto della privacy, individuare merito e responsabilità come criteri fondanti delle carriere dei magistrati.

Proponiamo:



1. assegnazione al Ministero della Giustizia della responsabilità per tutte le magistrature incluse quelle Amministrativa, Militare e le Commissioni Tributarie.
2. separazione delle carriere dei magistrati nelle due categorie di giudici e PM con riforma costituzionale che preveda due organi di autogoverno, la parificazione delle componenti togata e laica e distinti concorsi per l'accesso.
3. abolizione delle sezioni consultive del Consiglio di Stato, dei Tribunali delle Acque Pubbliche (TRAP e TSAP) e riconduzione del relativo contenzioso al Giudice Ordinario o al Giudice Amministrativo, a seconda dell'oggetto della controversia e abolizione del Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica
4. riduzione drastica del numero di magistrati fuori ruolo e loro richiamo in servizio attivo.
5. divieto di tornare a prestare servizio per magistrati eletti a cariche politiche.
6. divieto per magistrati civili e penali nonché di TAR, Consiglio di Stato e Corte dei Conti di ogni incarico extragiudiziario, anche di consulenza, presso Ministeri, Autorità o in qualunque apparato pubblico e limitazione drastica del numero massimo di ore annue di insegnamento presso scuole o istituti privati.
7. profonda riforma del sistema penitenziario – i cui ruoli di vertice devono essere coperti non da magistrati ma da professionalità adeguate – e ammodernamento dell'edilizia carceraria. La riforma deve comprendere reclutamento, formazione e adeguatezza dei ruoli della polizia penitenziaria. Occorre raggiungere standard europei di trattamento delle persone detenute, assicurare trattamenti psichiatrici adeguati a chi ne ha bisogno, riconoscere il diritto all'affettività e alla sessualità in carcere, con l'obiettivo minimo di abbattere il numero dei suicidi e il grado di aggressività e quello più ambizioso di restituire alla pena detentiva il ruolo sociale che la Costituzione le riconosce.
8. introduzione del divorzio immediato.
9. unificazione delle dieci piattaforme diverse oggi esistenti per i processi telematici, con contestuale concentrazione delle risorse, delle decisioni e delle gestioni in un unico Ministero o istituzione.

10. completa informatizzazione degli uffici e collegamento delle Cancellerie di tutti gli uffici giudiziari del Paese.
11. completamento in tutti gli uffici giudiziari del processo telematico.
12. costituzione di archivi informatici per la raccolta di dati e atti, con accesso gratuito per magistrati, avvocati e personale amministrativo, per assicurarne la maggiore facilità di consultazione.
13. affidamento a organismi amministrativi dagli Ordini dei Notai e degli Avvocati della gestione di procedure di volontaria giurisdizione, a costi predeterminati.
14. esenzione da responsabilità contabile per i funzionari pubblici che abbiano concluso accordi transattivi e di conciliazione entro importi predefiniti.
15. revisione del principio di obbligatorietà della azione penale e modifica dell'art. 112 della Costituzione che prevede l'individuazione della priorità nella persecuzione dei reati più gravi e linee di politica giudiziaria.
16. rafforzamento di ogni norma che garantisca la corretta applicazione della direttiva europea 343/16 in tema di presunzione di innocenza, con particolare riferimento all'aggravamento delle sanzioni in tema di violazione del segreto istruttorio e alla effettività del relativo procedimento di accertamento delle violazioni.
17. spostamento del processo ad altra sede quando l'eccessiva esposizione mediatica (attraverso la violazione della direttiva UE 343/2016 e del segreto istruttorio) sia tale da compromettere il rispetto del principio di presunzione di innocenza.
18. estensione delle depenalizzazioni e delle forme di giustizia riparativa, rafforzamento dei riti alternativi e abolizione dei limiti all'opzione di scelta del Giudizio Abbreviato.
19. estensione e rifinanziamento dell'istituto del rimborso delle spese processuali in caso di imputati assolti.
20. parità effettiva tra consulenti tecnici dell'accusa e della difesa.
21. abrogazione dell'art. 421 bis c.p.p. in tema di intervento di integrazione del giudice sulle indagini preliminari, che debbono restare di esclusiva competenza e responsabilità degli organi della Procura della Repubblica.
22. riforma del Sistema di Giurisdizione amministrativa con l'introduzione di un rito semplificato con giudice monocratico
23. creazione di un ruolo di magistrati tributari da selezionare con pubblico concorso e con reclutamento e istituzione di sezioni specializzate presso Tribunali e Corti di Appello, istituzione di una Sezione tributaria specializzata della Cassazione
24. introduzione della mediazione del Giudice tributario.

7. POLITICA ESTERA ED EUROPEA

Il 2022 sarà ricordato come un anno straordinario per la politica internazionale, come lo fu il 1989 con la caduta del Muro di Berlino. La nuova assertività di regimi autocratici, lo spostamento dei confini con l'uso della forza, il ritorno al concetto imperialista delle sfere d'influenza, il disconoscimento del multilateralismo come metodo per raggiungere il consenso a livello internazionale: sono tutti fattori che mettono in discussione l'ordine mondiale nato dalla fine della Guerra Fredda e che rischiano di compromettere il nostro impegno collettivo nel confrontare fenomeni epocali come i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, i flussi migratori e altri temi strutturali di fondo che focalizzano l'attenzione del mondo. In un quadro internazionale che continua a presentare forti tensioni, +Europa mantiene fede in maniera convinta a due punti fermi: europeismo e atlantismo. Un europeismo non delle piccole patrie



litigiose su tutto, ma di una vera Patria europea; e un atlantismo non supino ma di leale cooperazione tra alleati. La promozione di società aperte, democratiche, rispettose dello stato di diritto e dei diritti umani deve, inoltre, rappresentare la stella polare della nostra azione di politica estera. Oggi i confini dell'Europa si sono simbolicamente spostati alle frontiere dell'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin, e per questo sosteniamo il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. La resistenza Ucraina è la nostra resistenza contro il totalitarismo, la minaccia di Putin è una minaccia per l'intera Europa. Per questo la resistenza Ucraina deve essere finanziata e sostenuta anche con l'invio di armi. Qui di seguito si tiene tuttavia conto del fatto che l'azione dell'Italia nell'Unione europea non è un'attività di politica estera, e come nota è l'UE stessa ad avere proprie competenze in materia di politica estera (stipulazione di accordi internazionali, PESC, ecc.) fino a comprendere prospettive di una politica di sicurezza e difesa comune (PESDC). È quindi opportuno differenziare il programma di +Europa da un lato facendo riferimento alle prospettive della federazione europea e degli Stati Uniti d'Europa (vedi oltre), da un altro lato effettuando qui proposte di azioni dell'Italia nella politica internazionale.

Brundtland

Proponiamo

in merito al RILANCIO DI UN MULTILATERALISMO EFFICACE

1. di ricreare il consenso globale attorno all'ONU. L'Italia deve mantenere il suo impegno nel gruppo *Uniting for Consensus* per la riforma della composizione del Consiglio di Sicurezza ma per la ripresa concreta della cooperazione internazionale occorre superare il potere di voto dei membri permanenti e modernizzare le burocrazie spesso pachidermiche di molte agenzie onusiane.
2. di sostenere il completamento dell'Agenda NATO 2030 per un'Alleanza difensiva adeguata, forte e unita in un'era di grandi incertezze e di minacce imprevedibili alle società *rule-based*. In un contesto geopolitico drammaticamente mutato dobbiamo aumentare le capacità di difesa della nostra sicurezza collettiva.
3. di rilanciare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, come pure dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che rimangono guide indispensabili se vogliamo un mondo minimamente in grado di reggere 9 miliardi di persone all'orizzonte 2050.
4. di mettere l'Africa in agenda come priorità. Gli strumenti del multilateralismo devono essere messi al servizio del continente africano per affrontare le questioni legate al terrorismo jihadista, alla demografia, ai massicci movimenti di persone, a un più efficace impiego delle risorse, all'accesso ai servizi sanitari e sociali, all'istruzione.

in merito alla PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO

5. di preservare l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani, principi duramente messi alla prova, creando sistemi di protezione innovativi di fronte all'emergere di nuovi diritti e rafforzando quelli esistenti, soprattutto gli aspetti di monitoraggio come i *Treaty Bodies* e le procedure speciali onusiane.
6. di sostenere il diritto internazionale come diritto prevalente. In particolare, +Europa continuerà in ogni forma possibile a sostenere il sistema di giustizia internazionale, a cominciare dall'attività della Corte Penale Internazionale per i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio. Il tema dell'*accountability* e di come mettere fine all'impunità di chi commette questi crimini, sia come mandante sia come autore materiale, è sempre più ineludibile affinché non ci sia pace senza giustizia.

7. di combattere il flagello delle detenzioni arbitrarie, ovunque nel mondo e nelle loro molteplici forme. La persecuzione giudiziaria rappresenta una forma insidiosa di oppressione perché coopta l'autorità giudiziaria nel meccanismo repressivo dello Stato. La questione centrale che si pone è l'impunità degli Stati rispetto alla violazione di diritti fondamentali sanciti da convenzioni internazionali.

8. FEDERALISMO EUROPEO: VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

La Repubblica italiana partecipa all'originale processo di integrazione (economica, politica, sociale) interstatale europea, che trova fondamento nell'obbligo di cooperazione internazionale di cui all'art. 11 della Costituzione il quale, in riferimento solo alle Comunità europee di un tempo e all'Unione europea di oggi, consente «limitazioni di sovranità» più volte accertate dalla Corte costituzionale. Nondimeno l'Unione rispetta l'ordinamento di ciascuno Stato membro «e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali». Occorre pertanto migliorare il sistema dei rapporti tra i livelli istituzionali nazionali (Comuni, Province, Regioni) e quello sovrnazionale (degli organi dell'Unione).

Proponiamo

in merito al FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ISTITUZIONALE PROPRIO DELL'UNIONE

- di sostenerc, a Trattati istitutivi costanti, l'applicazione dell'art. 295 del Trattato sul funzionamento dell'Unione affinché Parlamento europeo, Consiglio e Commissione concludano un accordo istituzionale che attribuisca formali poteri di iniziativa legislativa al Parlamento europeo
- di armonizzare i sistemi elettorali nazionali, o addirittura di arrivare all'adozione di una legge elettorale uniforme del PE, consentendo alle famiglie politiche di competere su base transnazionale
- di aprire la strada all'elezione diretta del Presidente della Commissione europea
- di mettere fine al dualismo di fatto tra il Presidente della Commissione e il Presidente del Consiglio, unendo i ruoli sotto lo stesso cappello: ciò conferirebbe coesione e autorevolezza all'azione europea, favorendo posizioni più lineari sia all'interno sia all'esterno, e mitigherebbe la presa intergovernativa sull'azione comune
- di appoggiare la recente risoluzione del Parlamento europeo, che avvia una «procedura di revisione ordinaria» dei Trattati in base all'art. 48 del Trattato di Unione, in particolare rispetto alla massima compressione, o meglio all'eliminazione, del voto all'unanimità in seno al Consiglio
- di semplificare, più in generale, il processo decisionale europeo; estendendere il voto a maggioranza qualificata in materie chiave, a partire dalla politica estera: questo passaggio è essenziale per arrivare, come sempre più necessario, ad una politica di difesa comune (quest'ultima non in alternativa ma complementare alla NATO); il voto a maggioranza va esteso anche alla politica sociale, alla fiscalità, alla politica migratoria e dell'asilo.

in merito all'approfondimento dell'INTEGRAZIONE CONTINENTALE EUROPEA E AL PERSI:GUIMENTO DELLA SOVRANITÀ E INDIPIENDZA CONTINENTALE



- di favorire lo sviluppo di cooperazioni rafforzate fra Stati membri dell'Unione che si aggiungano, senza necessità di modifica dei Trattati, a quelle già applicate con successo e riguardino in particolare l'ampliamento delle competenze dell'Unione nei settori della salute e delle minacce sanitarie transfrontaliere, della politica energetica, basata sull'efficienza e sulle energie rinnovabili, della politica estera e di difesa nonché nelle politiche sociali ed economiche
- di sollecitare l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), come dispone l'art. 6.2 del Trattato di Unione, onde favorire il miglior rispetto dei diritti fondamentali non solo nell'UE ma anche da parte dell'UE e conseguire l'uniformità di applicazione di tali diritti fra i quarantasci Stati contraenti della CEDU stessa, così difendendo al meglio il principio del *rule of law*
- di generalizzare la metodologia solidaristica del debito comune per affrontare le emergenze più significative, come avvenuto con la Next Generation EU
- di completare l'Unione Economica e Monetaria tenendo conto che la capacità fiscale dell'Unione è parte essenziale della sua autonomia strategica nonché del finanziamento futuro del bilancio europeo: ciò va correlato alla questione della stabilizzazione (post 2026) del Piano di ripresa e della riforma profonda dei meccanismi del governo dell'economia europea, a cominciare dal rafforzamento del ruolo internazionale dell'Euro e dalla revisione del Patto di Stabilità e del Fiscal Compact
- garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, promuovendo la stipulazione di un apposito Protocollo sul progresso sociale da annessere ai Trattati di Unione
- di contribuire allo sviluppo resiliente dell'economia europea appoggiando la realizzazione di investimenti attenti alla transizione verde e digitale e riservando cura al contesto in specie delle piccole e medie imprese
- di operare per dare seguito concreto alle proposte emerse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa, un esercizio senza precedenti che ha visto la partecipazione di milioni di cittadini e cittadine europei, dando uguale attenzione a quelle che possono essere messe in pratica a Trattati costanti e a quelle che richiedono modifiche, mantenendo aperto il cantiere della Conferenza al fine di dare continuità al dialogo tra cittadini e istituzioni

in merito al RAPPORTO FRA LIVELLO DI GOVERNO STATALE E LIVELLO DI GOVERNO SOVRANNAZIONALE EUROPEO

- di migliorare l'iter di approvazione dell'annuale legge italiana di delegazione europea, così da farla intervenire tempestivamente a dettare principi e criteri di attuazione delle norme europee, com'è suo compito, prima che scadano i termini dell'adempimento (come invece non di rado si verifica), evitando in tal modo l'avvio di procedimenti europei di infrazione e conseguente imposizione di sanzioni pecuniarie per i ritardi in cui l'amministrazione italiana incorra

9. FEDERALISMO LOCALE

Benché la Repubblica italiana sia «una e indivisibile» essa promuove ampie «autonomie locali» e «il più ampio decentramento amministrativo» nei servizi alla cittadinanza (art. 5 Costituzione). La riforma del Titolo V della Costituzione non ha ancora avuto, dopo ventun anni, un compiuto adeguamento. Occorre inoltre pensare alla scadenza di attuazione del PNRR nella nuova

Legislatura (2026) e alle necessità di una sua migliore "messa a terra", che in percentuale altissima compete alle amministrazioni comunali.

Proponiamo

in merito alla COMPETENZA TRIBUTARIA

1. di attribuire una vera autonomia in materia a Città metropolitane e Comuni
2. di istituire un federalismo locale fondato sulla responsabilità delle amministrazioni nei confronti dei residenti che versano tributi e ne valutano l'utilizzo, chiudendo la stagione degli sprechi pagati da tutti i contribuenti attraverso le coperture statali

in merito all'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

3. adottare per le materie a cui si applica l'autonomia differenziata il modello adottato per la sanità per cui le risorse per la spesa sono fornite dallo Stato, sono distribuite alle regioni sulla base di un criterio oggettivo di ripartizione, ma sono gestite dalle regioni sotto il vincolo di livelli essenziali di qualità dei servizi prodotti. Questo approccio consente di mantenere un adeguato grado di solidarietà tra regioni consentendo però alle regioni più efficienti nel gestire le risorse di beneficiare interamente da tale maggiore efficienza.

in merito alla "messa a terra" locale del PNRR

4. di introdurre norme che migliorino il coordinamento fra Regioni, Città metropolitane e Comuni nell'attribuzione delle risorse finanziarie del Piano e nell'esecuzione dei progetti di investimento, utilizzando anche la rete di assistenza tecnica e di supporto messa a disposizione dall'attuale Governo
5. di attuare le norme sulla trasparenza amministrativa assicurando l'esercizio di un controllo civico sull'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse finanziarie del Piano

10. FAR FUNZIONARE BENE LA MACCHINA DELLO STATO

Per gestire bene un'azienda, pubblica o privata che sia, è necessario misurare la quantità e la qualità del prodotto, e premiare chi lavora bene. Questo in teoria dovrebbe valere anche per lo Stato, invece non lo si fa in modo serio. Cosa occorre fare?

1. Fissare chiari obiettivi. E occorre partire dal vertice. I ministri devono ricevere obiettivi quinquennali, in linea con il PNRR per le aree rilevanti (per esempio, ridurre la durata dei processi civili), con traguardi intermedi. Questi obiettivi saranno poi specificati in modo più dettagliato per tutta l'amministrazione statale.
2. Misurare i risultati in modo sistematico e sostanziale, cosa ora fatta saltuariamente, con grandi ritardi e con poca trasparenza.
3. Dare ampio spazio al grado di apprezzamento degli utenti rispetto ai servizi offerti.

4. Valutare periodicamente (ogni 2-3 anni) i principali programmi di spesa, soprattutto se introdotti di recente (es. reddito di cittadinanza, superbonus 110%), per valutarne l'efficacia e quindi poter decidere se mantenerli o meno, evitando l'accumulo di programmi inutili nel tempo.
5. Premiare i dirigenti dello Stato sulla base del merito, scegliendoli in tutti i settori in base alla loro qualità.

Il costo della burocrazia è enorme. Solo le piccole e medie imprese spendono circa 35 miliardi l'anno per compilare moduli. Occorre:

6. Ascoltare le imprese e il mondo del lavoro per comprendere i reali bisogni di semplificazione, verificandone le compatibilità con l'interesse generale. Le proposte di semplificazione che partono dai burocrati sono sempre troppo limitate.
7. Un censimento dei processi di autorizzazioni (e autocertificazioni), obblighi di comunicazione di informazioni, e procedure di richiesta contributi/servizi/benefici richiesti dalla Pubblica Amministrazione.
8. Ridurne il numero a meno della metà (in termini di numero di ore di lavoro necessarie per completare procedure e obblighi ora richiesti); è un obiettivo realistico per il 2027.
9. Rivedere le modalità di pagamento di imposte e multe. Pagare tasse non è piacevole: deve essere almeno facile e semplice. Per esempio, occorre rendere più facile utilizzare PagoPA.
10. Eliminare le autocertificazioni: se si ritiene che una certificazione non è necessaria la si elimini. L'autocertificazione spesso non aggiunge nulla. È inutile autocertificare che si sta rispettando una certa norma.
11. Rendere più facilmente fruibili i testi normativi da parte dei non addetti ai lavori.
12. Semplificare gli strumenti di sostegno alle imprese e ridurne il numero.

Il coordinamento di queste attività di semplificazione deve dipendere da un'unità alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, vista l'importanza dell'obiettivo e il fatto che riguarda tutti ministeri.

11. POLITICHE DI BILANCIO

Proponiamo

1. di contrastare l'evasione fiscale attraverso il pieno incrocio delle banche dati.
2. di non introdurre condoni fiscali di alcun genere.
3. di ridurre gradualmente il rapporto tra debito pubblico e Pil. Per questo ci impegniamo, al di là di fluttuazioni legate al ciclo economico, a mantenere un tasso di crescita della spesa primaria al di sotto del tasso di crescita del Pil, purché tale tasso di crescita ecceda, in termini reali, lo 0,5 per cento del PIL, fino al raggiungimento di un livello di avanzo primario che consenta, dati i tassi di interesse di mercato, un calo del rapporto di debito di 2-3 punti percentuali l'anno, sempre al netto di fluttuazioni cicliche rispetto al quadro macrofiscale di medio termine.
4. che le nuove regole europee sui conti pubblici si basino sulla definizione di piani quinquennali di riduzione del debito (rispetto al Pil), che tengano conto della qualità della spesa e che consentano il funzionamento di politiche di sostegno del ciclo economico in caso di deviazione del Pil dal sentiero di crescita stabilito.
5. di ridurre le cosiddette spese fiscali

6. di semplificare drasticamente il codice fiscale, attraverso una semplificazione del calcolo delle basi imponibili e la relativa eliminazione di inutili trattamenti speciali. In ogni caso, ci impegniamo a non introdurre nuovi trattamenti particolari senza eliminarne un corrispondente numero.
7. Che si possa scegliere di andare in pensione prima dei 67 anni (flessibilità in uscita) con una pensione in linea con i contributi versati, al netto delle deroghe previste dalla normativa (lavori usuranti, opzione donna, ecc.)
8. Introdurre a favore dei giovani neocassunti fino a 35 anni forme strutturali di decontribuzione di parte degli oneri sociali che consentano di destinare parte delle disponibilità così ottenute alla previdenza integrativa.

12. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Proponiamo

in merito all'INNOVAZIONE

1. Occorrono programmi di innovazione organizzativa e dei servizi in una serie di ambiti chiave del settore pubblico che coinvolgono le missioni del PNRR: giustizia, amministrazioni della trasformazione ecologica, enti locali, amministrazioni centrali dello Stato. Per ogni programma occorre una task force nazionale che rilevi e diffonda buone pratiche.
2. di rafforzare le strutture impegnate nell'attuazione dei programmi dell'Agenda digitale 2026 e che le amministrazioni pubbliche, e gli apparati centrali, aderiscono alle piattaforme nazionali (SPID, CIE, CNS, l'ascicolo Sanitario Elettronico, ecc.) e al cloud nazionale, realizzando gli interventi per modernizzare i propri back-office e rendere interoperabili i propri sistemi tecnologici.
3. che le competenze sulla sicurezza digitale diventino diffuse e trasversali a tutti i livelli del personale pubblico e degli utenti dei servizi, potenziando programmi e strutture in materia di cybersecurity per le amministrazioni pubbliche.
4. di prevedere investimenti atti a garantire server in grado di reggere i flussi di dati e di accessi che una digitalizzazione massiccia del sistema comporterebbe, garantendo una connessione veloce e sicura su tutto il territorio nazionale e prevedendo un'informazione limpida, oggettiva e basata su prove scientifiche sulle nuove tecnologie messe in campo.
5. di estendere la formazione digitale ai cittadini, aggiornando i programmi scolastici prevedendo l'inserimento in tutti i corsi di studi di materie e materiali didattici atti ad aumentare una maggiore consapevolezza tecnologica nella popolazione.
6. di ristrutturare i siti istituzionali della PA perché siano funzionali, user-friendly e resi uniformi, garantendone aggiornamento e funzionalità.
7. di istituire un sistema centralizzato di raccolta dei dati sanitari, in forma sia aggregata che disaggregata, che ne preveda l'inserimento in maniera diretta da parte delle strutture ospedaliere senza il passaggio attraverso altri enti e che comunichi direttamente col Ministero della Salute e con gli altri soggetti coinvolti.
8. di istituire un archivio centralizzato dei beni mobili e immobili posti sotto sequestro per motivi giudiziari.
9. di istituire un archivio centralizzato dei beni della PA stoccati nei magazzini, con accesso di tutti gli enti perché possano rifornirsi in caso di necessità, e di attivare la gestione green degli smaltimenti, prevedendo la pubblicazione dei materiali da smaltire sul sito dell'ente e comunicando ai privati la possibilità di accedere ai materiali prima dello smaltimento.

10. di istituire un sistema centralizzato dell'Agenzia delle Entrate che garantisca l'accesso ai dati e alle cartelle esattoriali da ogni ufficio competente e che comunichi con catasti e istituti bancari incrociando i dati in maniera certa e sicura attraverso database condivisi, al fine di migliorare gli strumenti di contrasto all'evasione fiscale.
11. di istituire un database centralizzato dei curricula dedicato ai Centri per l'Impiego, che condivida tra gli uffici le disponibilità di personale da impiegare sia nel settore privato che in quello pubblico.
12. la creazione di piattaforme digitali destinate all'e-commerce e destinate alle PMI dei piccoli comuni e dei comuni delle aree interne.
13. di istituire un portale unico destinato agli operatori turistici, agli alberghi e a chi opera nel settore degli affitti brevi (case vacanze) per le comunicazioni destinate a comuni, regioni, forze dell'ordine e altri enti interessati.

in merito al PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO E DISCREZIONALITÀ'

14. di lasciare l'articolazione del procedimento anche all'intesa tra Amministrazione e parte privata interessata, per adeguare il singolo procedimento alle sue complessità e peculiarità.
15. che l'esercizio di discrezionalità amministrativa torni ad essere il momento in cui l'Amministrazione esprime la propria intelligenza della realtà ed elabora la soluzione più coerente e rispondente al perseguitamento degli obiettivi che la legge e la direttiva politica stabiliscono. Occorrono quindi modifiche della L. 241/90 attraverso la previsione di meccanismi di implementazione dell'uso della discrezionalità tecnico-amministrativa da parte del funzionario/dirigente nell'ambito dei procedimenti amministrativi.
16. di introdurre meccanismi premiali, nell'ambito del ciclo di valutazione della performance, per funzionari e dirigenti delle P.A. che, in relazione a fattispecie concrete, provvedono in modo aderente alla realtà fattuale e giuridica, anche discostandosi dai precedenti.
17. di sottoporre le normative che pongono oneri di adempimento a cittadini e imprese a valutazione di impatto regolativo.

in merito a RECLUTAMENTO, FORMAZIONE E VALUTAZIONE

18. di proseguire nei programmi di reclutamento di nuovo personale pubblico basati su: a) definizione di profili di competenza b) selezione tramite soggetti anche privati accreditati, con l'obiettivo di reclutare una quota di soggetti provenienti anche dal settore privato; c) reclutamento di personale con laurea nelle discipline STEM.
19. adozione di meccanismi di reclutamento che valorizzino anche le competenze in ambito informatico e tecnologico, le esperienze pregresse in ambito pubblico e privato e soft skills quali la capacità di risoluzione di problemi, la capacità di visione laterale e di ragionamento logico.
20. di adottare meccanismi di avanzamento di carriera fondati sui criteri della produttività e dell'efficienza.
21. di valutare il superamento graduale del concorso pubblico per l'accesso a tutte le PA (con modifica costituzionale) nella prospettiva di introdurre sistemi di cooptazione, con specifiche milestones e meccanismi di previsione (e verifiche del raggiungimento) degli obiettivi.
22. che la formazione del personale pubblico, tra cui quella di tipo manageriale, per intervenire sul potenziamento della dirigenza pubblica, debba essere sostenuta dallo stanziamento di risorse stabili e dal rafforzamento della rete di soggetti coinvolti (università, centri di ricerca, soggetti privati). Per l'alta dirigenza occorrono master e

- percorsi di perfezionamento in grado di sviluppare interazione tra i vari livelli istituzionali e amministrativi (centrali, regionali, locali) e tra i livelli europei (con la Commissione europea e per favorire scambi formativi tra amministrazioni europee).
23. formazione obbligatoria e continua dei dirigenti e dei funzionari delle P.A. incentrata principalmente sul diritto amministrativo con la introduzione di protocolli obbligatori tra Università pubbliche e P.A. per la formazione obbligatoria di dirigenti e facoltativa di funzionari (quale elemento premiale per la valutazione della performance se effettuata proficuamente).
 24. rafforzamento ed estensione della valutazione dei risultati delle politiche pubbliche e affidamento delle valutazioni a strutture esterne alle amministrazioni, sulla base di bandi competitivi.

13. SCIENZA E SALUTE

In Italia la Ricerca Scientifica e l'applicazione dei suoi risultati non sono considerate una priorità politica, sia a causa di pregiudizi ideologici sia in ragione di una scarsa conoscenza delle complesse dinamiche della Scienza. Per noi occuparsi di Ricerca significa considerare la conoscenza un bene, con l'obiettivo di "liberare la Ricerca", in particolare attraverso uno sviluppo democratico e liberale delle discipline scientifiche al servizio di tutte le persone, indipendentemente dalla latitudine ed estrazione sociale. Siamo convinti dell'indiscussa validità del metodo sperimentale e della revisione tra pari (peer review) e vogliamo arrivare a poter declinare un nuovo paradigma, un quadro sistematico e continuo, che tenga conto del valore sociale ed economico della conoscenza e del libero progresso scientifico.

La sanità italiana si trova a un bivio decisivo della sua storia. La sua struttura demografica e i relativi trend epidemiologici la rendono oltremodo vulnerabile. La pandemia COVID-19 l'ha violentemente scossa e l'emergenza ha mostrato le debolezze del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Oggi risulta evidente che la vulnerabilità di un sistema sanitario può avere profonde ripercussioni non solo sulla salute degli individui, ma anche sulla crescita economica e sulla fiducia nelle istituzioni, e quanto è rilevante il ruolo della salute per il benessere di un paese. Il dato più evidente è il rinnovato valore universale della salute: bene la cui tutela è interesse collettivo. Sia sul piano dell'organizzazione sanitaria che su quello dell'acquisizione e ripartizione delle risorse occorre coordinare gli sforzi nazionali di riforma con la realizzazione di un'Unione europea della salute, avviata nel 2020.

Proponiamo

in merito alla INNOVAZIONE DEL RAPPORTO TRA STATO, REGIONI E PROVINCE AUTONOME (PA) e dei relativi meccanismi di governance e di coordinamento

1. la ridefinizione della disciplina di competenza di Stato (analisi di dati e bisogni, valutazione delle tecnologie sanitarie, indirizzo e coordinamento delle Regioni e Provincia Autonome (PA) e di Regioni/PA (gestione ed erogazione dei servizi)

2. il rafforzamento degli Enti tecnici dello Stato (Istituto Superiore di Sanità - ISS, Agenzia nazionale per i sanitari regionali - Agenas, Agenzia Italiana del Farmaco - AIFA) per la tutela della salute dei cittadini, in tutte le Regioni.
3. l'istituzione di un Ente Regionale unico per il monitoraggio Statale della Regione/PA e supporto operativo agli erogatori presenti sul territorio regionale (modello "Azienda Zero").

in merito alla RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI TRA MEDICINA OSPEDALIERA, ASSISTENZA PRIMARIA E MEDICINA TERRITORIALE

4. l'adeguamento strutturale, finanziario e gestionale, in modo integrato, di tutti e tre i pilastri con una visione sistematica al momento mancante.
5. il Potenziamento della Medicina Generale attraverso l'incentivazione delle aggregazioni professionali e la riforma dei modelli organizzativi della Medicina Generale
6. investimenti sull'assistenza residenziale e domiciliare per la popolazione fragile, anziani, non autosufficienti o con disabilità e su nuovi modelli di Farmacie di comunità.

in merito all'INTEGRAZIONE TRA SANITARIO E SOCIALE

7. l'unificazione, rafforzamento e integrazione della rete di servizi sociali e sanitari tramite una riforma del sistema che preveda un'unica catena di comando.
8. la creazione di un sistema informativo integrato: parallelamente ai Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, elaborazione di un elenco analogo di Livelli Essenziali di Assistenza sociale esigibili dai cittadini indipendentemente dal luogo di residenza

in merito alla STRUTTURAZIONE DI UN ADEGUATO SISTEMA DI PREVENZIONE E PREPAREDNESS

9. la promozione del valore della salute e della responsabilità sanitaria del singolo cittadino attraverso la formulazione di programmi di prevenzione inseriti all'interno di strategie nazionali, l'attuazione di programmi di cultura scientifica di base (empowerment) in tutti i luoghi di formazione primaria e secondaria (scuole) e nei canali di informazione di massa e l'incremento dell'utilizzo di nuovi strumenti digitali (es. le applicazioni che misurano parametri del benessere personale) all'interno dei programmi di prevenzione e promozione della salute.
10. la costruzione di un sistema di coordinamento centrale per la preparedness finanziato stabilmente attraverso:
 - a. creazione di sistemi di sorveglianza integrata, seguendo un approccio One Health, tramite la collaborazione di professionisti impiegati negli ambiti riguardanti salute, ambiente, agricoltura e altri settori strategici;
 - b. estensione del rafforzamento e dell'integrazione degli organi tecnici non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo (es. Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie- HERA);
 - c. creazione di un'Agenzia Nazionale per la prevenzione e la preparedness, al fine di coordinare le attività e garantirne l'omogeneità su tutto il territorio nazionale.

In merito alle attuali COMPETENZE DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI SANITÀ PUBBLICA

11. di prevedere, a medio termine, una più adeguata competenza sovrastatale in materia di Sanità Pubblica raccordata con le competenze degli Stati membri e senza duplicazione di spesa
12. che l'Italia si faccia promotrice dell'avvio fra Stati membri dell'Unione di un meccanismo di cooperazione rafforzata che renda di competenza concorrente fra Stati e UE l'intero settore della «sanità pubblica»
13. che l'Italia, o il Parlamento europeo, di fronte al già avviato ampliamento delle «risorse proprio» dell'Unione, si attivino affinché esso arrivi a comprendere la realizzazione di un «comparto sanitario federale», come proposto da +Europa già nella petizione al Parlamento europeo n. 063/2021 «sull'ampliamento delle competenze dell'Unione europea in materia di sanità pubblica, con particolare riguardo alla disciplina delle emergenze sanitarie quali le pandemie», petizione inviata anche alla Conferenza sul futuro dell'Europa
14. di ripensare alle politiche industriali legate al settore farmaceutico, a precise regole su eventuale sospensione dei brevetti nonché a un deciso sostegno alla ricerca e allo sviluppo di terapie promettenti, garantendo l'equità di accesso.

in merito alla PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

15. la creazione di un sistema di formazione e gestione delle risorse umane orientato a premiare il merito e ad incentivare l'innovazione attraverso:
 - a. Programmazione, formazione, organizzazione e gestione del personale del SSN con un quadro legislativo e finanziario coerente e incentrato sulla qualità e sul merito;
 - b. Accelerazione alla copertura e al ringiovanimento degli organici tramite un programma straordinario di assunzioni;
 - c. Miglioramento delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro del personale sanitario, ivi inclusa la sua sicurezza, che lo allinei alle migliori esperienze comunitarie;
 - d. Formazione capillare e diffusa alla telemedicina e alle tecnologie digitali, estesa ad un numero adeguato di professionisti sanitari, oltre all'inclusione in tale processo formativo di cittadini/pazienti per migliorare la condizione di salute (interventi sullo stile di vita).

in merito a un FINANZIAMENTO stabile e adeguato a medio termine

16. il finanziamento del SSN non inferiore alla media del finanziamento dei Sistemi Sanitari dell'UE.

In merito alla PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

17. Una sostanziale riforma della Legge 40 del 2004, in materia di Procreazione Medicalmente Assistita, anche con l'obiettivo di legalizzare la ricerca scientifica su zigoti ed embrioni, in primo luogo ricorrendo a quelli non idonei per una gravidanza sicura o soprannumerari, e la loro crioconservazione;
18. Di introdurre le tecniche di analisi genetica preimpianto nei livelli essenziali di assistenza (I.E.A)

Allegato

UNA GENERAZIONE AVANTI – Per una politica "come se ci fosse un domani"

I giovani di oggi e quelli del futuro sostengono e sosterranno sulle loro spalle il costo sempre più gravoso del benessere di oggi. Da una parte il debito pubblico, che rimanda al domani la copertura di tante spese e pochi investimenti; dall'altra le esternalità negative ambientali e climatiche, destinate a generare nel prossimo futuro emergenze sociali e costi economici elevatissimi.

I giovani pagano tasse e contributi previdenziali altissimi per finanziare interessi sul debito e spesa corrente, e per mantenere un welfare sbilanciato sulle pensioni.

I giovani pagano la scarsità di investimenti pubblici e privati, che ha prodotto un ambiente di vita e di lavoro arido e improduttivo.

I giovani hanno un sistema formativo che non li prepara al lavoro che cambia, e trovano un mondo del lavoro incapace di dare loro spazio.

Nel contemporaneo, i giovani e le giovani generazioni non compaiono nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica e della politica, orientate alla conservazione di consolidati privilegi generazionali in campo fiscale, previdenziale e ambientale. Una situazione comune a tutto l'Occidente, ma che in Italia è resa ancor più grave da uno scenario demografico, economico, e sociale del tutto peculiare.

- L'Italia ha il debito pubblico tra i più alti del mondo sia rispetto al PIL (circa 135%), sia in termini assoluti.
- L'Italia ha uno dei più bassi tassi di natalità al mondo.
- L'Italia sconta un lunghissimo periodo di stagnazione economica ed è da vent'anni in crescita zero.
- In Italia, nei vent'anni della crisi, gli anziani hanno accresciuto il loro livello di benessere, mentre quello dei giovani è calato.
- L'Italia ha il più alto rapporto tra pensionati e lavoratori dell'Occidente, e nel 2050 saremo gli unici, insieme alla Grecia, ad avere più pensionati che lavoratori.

Nella vita privata non saremmo così irresponsabili verso i nostri figli e nipoti. Ma provare a garantire alle nuove generazioni almeno le condizioni di benessere che abbiamo ereditato dalle generazioni precedenti e offrire analoghe opportunità di crescita e sviluppo comporta principi di riferimento alternativi a quelli della *politica come se non ci fosse un domani*.

- No (future) taxation without representation

Nella razionalizzazione dei rapporti fiscali nasce lo stato moderno. Nel patto tra generazioni, reso oggi particolarmente sensibile dal deterioramento demografico della popolazione, nasce l'equilibrio costituzionale della politica democratica. Le Costituzioni sono un ponte tra generazioni e sono la garanzia che le regole per l'esercizio del potere politico non siano sottoposte, ma sovraffidate alle scelte dei legislatori. L'abuso dell'impostazione sui non ancora rappresentati o la depredazione di risorse future costituisce un esercizio di "potere assoluto" lesivo del principio di libertà politica. I vincoli alla spesa e all'indebitamento e la "liberazione" del bilancio pubblico da un sistema di ipoteche generazionali è oggi la principale emergenza non solo economica, ma etica e politica. Lo Stato deve stare non solo finanziariamente, ma generazionalmente "in pareggio" e per questa ragione nell'equilibrio di bilancio occorre considerare anche le entrate e le uscite "ambientali", perché ogni generazione deve impegnarsi a consegnare alla successiva una quantità di risorse complessive almeno uguale a quella ereditata dalle generazioni precedenti. Sia il debito pubblico che quello ambientale sono costi futuri imposti nei confronti di quanti non hanno rappresentanza o hanno un peso limitato nel sistema della rappresentanza. Il *No taxation without representation* va inteso anche in senso generazionale.

- L'ambiente è una risorsa pubblica

Tradizionalmente l'ambientalismo fa coincidere l'ecologia con la salvaguardia di determinate e peraltro mutevoli condizioni naturali, e non con la difesa di un ambiente adatto allo sviluppo e alla promozione umana. Il progresso scientifico e tecnologico, l'industrializzazione e la stessa società dei consumi hanno avuto effetti altamente impattanti dal punto di vista naturale, e al tempo stesso hanno reso migliore, più ricca e duratura anche la vita umana. Il patrimonio ambientale è una risorsa umana e dunque un asset pubblico. La contabilizzazione dei costi ambientali dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici, così come della scarsità delle risorse naturali, è oggi un principio fondamentale di responsabilità politica. Il degrado ambientale, misurato anche in termini di compatibilità con la vita umana, non è solo legato all'impatto antropico, ma anche all'abbandono della capacità di governo politico e tecnologico dell'ambiente. Morti premature, aumento della morbilità, desertificazione sociale, abbandono di intere aree territoriali sono sempre, in tutto o in parte, il frutto di problemi ambientali e costituiscono anche problemi sociali dagli effetti dirompenti. Al contempo, il patrimonio ambientale è anche un prodotto sociale, il frutto dell'investimento, della cura e dell'intelligenza collettiva: sia nella attività di adattamento dell'ambiente alle necessità umane che, oggi più che mai, nella capacità di adattamento delle scelte umane alle compatibilità ambientali e climatiche. L'attenzione all'ambiente deve essere quindi esercizio politicamente proattivo, adattivo e non puramente conservativo.

- Innovazione: scegliere di investire sul futuro

Nella vita politica, come nelle scelte private, l'innovazione appare spesso come una necessità dolorosa, che cambia equilibri e abitudini consolidate, che muta i rapporti di forza tra i singoli e i gruppi, che crea un senso di incertezza per il futuro, ma apre anche a possibilità in precedenza impensabili. In politica, come anche in economia, "innovazione" significa in primo luogo

investimento, cioè uso delle risorse disponibili per qualcosa che non è semplicemente il soddisfacimento un bisogno presente, ma il miglioramento durevole di una condizione di lavoro o di vita. Inoltre innovazione significa *istruzione e formazione*. Il mix di investimento e formazione migliora dal punto di vista economico la produttività, e dal punto di vista sociale la mobilità e dunque l'equità. L'Italia non è casualmente uno dei Paesi che è cresciuto di meno al mondo negli ultimi anni, che ha visto degradare la preparazione dei giovani, che ha patito livelli altissimi di esclusione educativa, che ha visto crescere il numero dei NEET, giovani che non studiano e che non lavorano. Questi risultati sono un prodotto coerente di una serie di scelte sbagliate, tutte compiute sul piano nazionale, non l'effetto di variabili esterne. Non è stata l'Europa e non è stata la globalizzazione a far scivolare indietro l'Italia. È stata la *selta* che ha portato lo Stato a investire meno in istruzione e gli imprenditori a investire meno in innovazione. È stata la *selta* che ha portato la politica a rosicchiare anno per anno pezzi di spesa per investimenti per accrescere la spesa corrente ai fini di "compravendita di consenso". In un Paese in cui il voto di scambio con denaro privato è un reato, il voto di scambio con denaro pubblico sembra essere una inderogabile, riconosciuta e legittima necessità politica. Se l'innovazione è un investimento sul futuro, l'Italia sta sistematicamente disinvestendo da anni.

- La sfida educativa della riforma della spesa sociale

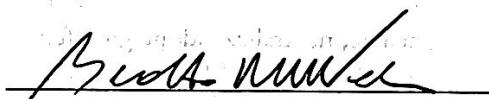
Come per tutte le politiche pubbliche, anche quelle di welfare rischiano di essere catturate da gruppi impegnati, con giustificazioni pubbliche e generali, a garantire interessi privati e particolari. Nella struttura della spesa sociale si annidano rendite che nel sistema di welfare italiano hanno avuto manifestazioni macroscopiche, che risalgono molto indietro nel tempo e avranno conseguenze ancora per molti anni a venire. Se non è possibile "annullare" queste conseguenze, neutralizzandone gli effetti finanziari, è necessario superarne subito il fondamento politico e ideologico. L'allocazione della gran parte delle risorse del welfare sulle generazioni più avanzate non riflette motivazioni sociali, ma calcoli politici. Le persone di età media sono le più povere, né le più bisognose. Sono le più numerose e quindi le più potenti. La loro potenza si è riflettuta anche sull'immaginario politico generale. Il più forte preditore di povertà delle famiglie italiane è l'età del principale portatore di lavoro: se questi ha meno di 30 anni, ha una possibilità su tre di vivere sotto la soglia della povertà, mentre era una su otto negli anni '70. La spesa sociale italiana ha "cronicizzato" la dipendenza o l'esclusione sociale di una parte della popolazione, ridotto l'occupabilità e gli incentivi al lavoro e creato un enorme esercito di riserva per un'economia illegale e parallela, che riduce il potere contrattuale e i salari dei lavoratori nell'economia legale. Questo welfare è stato non tra i rimedi, ma tra i fattori principali della crisi sociale italiana. La sfida per la riforma e il "ri-orientamento" generazionale del welfare è quindi la principale "sfida educativa" che ha dinanzi la politica italiana.

- Il patrimonio politico ed economico dei diritti

Nell'eredità positiva e negativa trasmessa di generazione in generazione c'è anche il corpo di diritti su cui si basa l'organizzazione sociale e la libertà personale di tutti i cittadini. Fino a pochi anni fa, la crescita dei paesi più sviluppati ha coinciso con la diffusione dei diritti civili, dell'uguaglianza tra i sessi, della parità di genere e della partecipazione femminile alla vita sociale, del pluralismo politico, culturale e religioso e del principio di non discriminazione. In generale, lo

sviluppo della società aperta e il suo successo hanno dunque coinciso con la limitazione del potere coercitivo dello Stato e con la tutela delle libertà personali. Oggi questo modello è in pericolo per il duplice attacco di modelli politici antidemocratici, che promettono "benessere senza libertà" sotto la guida di regimi autoritari e di modelli democratici cosiddetti "illiberali", che ritengono legittimo limitare le libertà individuali e discriminare i singoli individui in nome di una supposta volontà generale. Il fatto che i comportamenti personali, le scelte di vita e le diverse forme di espressione della volontà umana non siano né perseguitate, né discriminate dal potere pubblico è un patrimonio di valore e di libertà che la politica ha il dovere di trasmettere alle nuove generazioni, un capitale su cui si fonda la ricchezza e la capacità di sviluppo della società umana, anche dal punto di vista politico e economico.

Oggi il sovranismo e il populismo rappresentano in maniera inedita le forme politiche di una reazionaria e iniqua difesa corporativa degli interessi e dei privilegi delle vecchie generazioni, a scapito delle prospettive e delle opportunità delle nuove. Lo sono nella pretesa di ampliare a dismisura il debito pubblico per sovvenzionare politiche assistenzialiste e previdenziali insostenibili, lo sono nella pretesa di ignorare le esternalità negative legate al consumo di risorse naturali e alle "scorie" del benessere. Lo sono nell'irresponsabilità di perpetuare l'illusione delle risorse infinite. Lo sono nella pretesa di uniformare scelte di vita e giudizi di valore a criteri conformisticamente "tradizionali", che non tengono conto dell'evoluzione della cultura e del costume sociale. In questo senso la frattura tra società chiusa e società aperta, che oggi si colloca prima di tutto attorno all'idea di Europa, è anche e prima di tutto una frattura generazionale: la frattura tra la *politica come se non ci fosse un domani* e la *politica come se ci fosse un domani*. Perché un domani c'è.

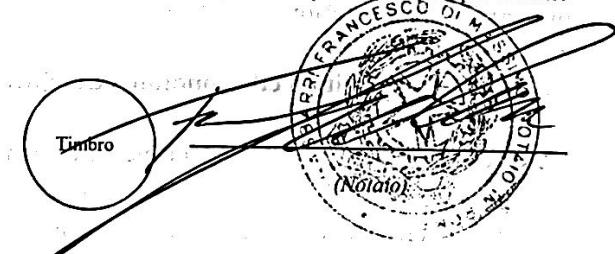


Firma
(Segretario del Partito)

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

A norma dell'articolo 21, comma 2, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, Io sottoscritto Dott. Francesco Gasbarri Notaio in Roma con studio in Lungotevere dei Mellini n. 10, iscritto nel Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, certifico vera e autentica la firma apposta alla mia presenza dal sig. Benedetto Della Vedova, nato a Sondrio (SO) il 3 aprile 1962, residente in Via Cenisio, 77, Milano (MI), della cui identità personale Io Notaio sono certo, da me identificato con il seguente documento: carta d'identità n. MMDB00669 rilasciato dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale-Ispettorato generale. Il sottoscrittore è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale nella quale può incorrere in caso di dichiarazione mendace.

Roma, Via Santa Caterina da Siena n. 46, 14 Agosto 2022



I dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati in conformità al regolamento UE 2016 / 679 del 27 aprile 2016 per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, e dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e successive modificazioni, e secondo le modalità a ciò strettamente collegate.